

dalla terza pagina

Convegno sul Concilio Vaticano II

to pontificio". Per motivi di salute Mons. Rizzo non poté partecipare, alla solenne celebrazione di chiusura del Concilio il giorno dell'Immacolata del 1965 e dalla clinica romana "Figlie della Sapienza", dove si trovava, indirizzava ai suoi figli della diocesi una breve lettera, in cui ringraziava per il grande dono del Concilio. Come non ricordare ancora la dinamicità e il grande impegno del suo successore Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo dal 1972 al 1980, che si sforzò di far conoscere ed aggiornare il Concilio attraverso l'impostazione e la realizzazione degli organismi di partecipazione ecclesiale, in particolare dei Consigli pastorali parrocchiali. E subito dopo Mons. Serafino Sprovieri, pastore dal 1980 al 1991, il quale nel 1988 indisse il Sinodo diocesano, come concreta attualizzazione del Concilio, poi interrotto nel 1991 per il suo trasferimento alla sede di Benevento. Ed anche i Vescovi che si sono succeduti, Mons. Andrea Cassone con il suo stile essenziale e dei "piccoli passi", Mons. Santo Marciàno, in specie con gli Anni dedicati alla Parola

(2008), alla Chiesa (2009) e al Laicato (2010) con la corposa Lettera pastorale su questo tema "I Laici, Regno di Dio nel mondo", hanno cercato di tradurre in pratica l'insegnamento conciliare, fino all'attuale pastore Mons. Giuseppe Satriano, che dello stile sinodale, insegnato e praticato dal Concilio, sta facendo il suo metodo pastorale, anche alla luce e sulla scia dell'ultimo Convegno ecclesiale nazionale di Firenze del novembre scorso.

A cinquant'anni dal Concilio "primavera della Chiesa del nostro tempo", come abbiamo scritto nella lapide commemorativa, è giusto benedire e ringraziare il Signore per tutto il cammino svolto e per quello che rimane da compiere, tra alti e bassi, tra luci ed ombre, tra attese e speranze, consapevoli, come disse Papa Benedetto XVI, anche lui a suo tempo protagonista dell'assise conciliare come perito e consulente teologico, in suo discorso del 1° luglio 2011: "In questi cinquant'anni quasi tutto è cambiato, ma è rimasta la fedeltà del Signore. Lui è lo stesso ieri oggi e sempre: e questa è la nostra certez-

za, che ci dà la strada al futuro. Il momento della memoria, il momento della gratitudine è anche il momento della speranza...". È stato lui, Papa Benedetto, a indire l'Anno della Fede nel 2012, a cinquant'anni dall'inizio del Concilio e poi sarà Papa Francesco a indire l'Anno della Misericordia a cinquant'anni dalla conclusione, l'8 dicembre 2015: questi i due poli, se ci pensiamo bene, Fede e Misericordia in cui abbiamo vissuto durante questi tre anni la memoria conciliare. Certo il Concilio ha spaziato su diversi temi ed argomenti della fede, della vita ecclesiale e di quella del mondo contemporaneo per cui abbiamo pensato, in questa occasione, di riflettere insieme ad un esperto del Concilio e della teologia del laicato, Marco Vergottini, curatore fra l'altro di un'originale ed interessante volume "Perle del Concilio" (EDB), laico impegnato e padre di famiglia nella Diocesi di Milano, sul Laicato, sul ruolo e la presenza dei Laici nella Chiesa, alla luce dell'insegnamento conciliare e tenendo presenti le sfide, ma anche le risorse del nostro tempo. ●

Nel VI Centenario della nascita di Frate Minimo

San Francesco di Paola testimone credibile ed esempio di umiltà e potenza

Franco Emilio Carlini

●● In questi ultimi mesi molte sono state le manifestazioni e gli incontri culturali programmati per ricordare il santo paolano nel VI centenario della nascita (1416-2016). Patrono della Calabria, S. Francesco di Paola è anche venerato Patrono in numerosi paesi della Calabria. A tali manifestazioni voglio associarmi anch'io attraverso questo contributo per ricordare che S. Francesco di Paola nel corso della mia presidenza provinciale alla guida dell'UCIIM (Unione Cattolica Insegnanti Medi) è stato eletto e proclamato Patrono dell'UCIIM provinciale di Cosenza. Una storia e un deliberato dei quali poco o per niente si è parlato e che la circostanza mi spinge a portare all'attenzione dei lettori. L'intenzione si manifesta durante la prima Giornata di Spiritualità, organizzata dall'UCIIM provinciale di Cosenza il 18 maggio 2008 a Montalto Uffugo. La scelta della sede fu da me voluta come atto di affetto e di gratitudine per un luogo che mi vide negli Anni '60 frequentare il Seminario degli Ardorini don Bosco, sede dei Pii Catechisti Rurali, Ordine fondato dall'indimenticabile Mons. Gaetano Mauro, dove ebbe inizio la mia formazione. A Montalto Uffugo, S. Francesco di Paola era molto venerato perché luogo caro a Frate Minimo, santo nobile, grezzo, spesso scontroso, ma nel contempo il più eletto che la storia del cristianesimo rammenti. A riguardo, Piero Bargellini da Firenze l'8 ottobre 1957 nella *Presentazione* al volume *I fioretti di Frate Minimo*, di D. Eraclio Stendardi, Ed. Ardor, scriveva: "Voglio dire San Francesco di Paola, che visse lungamente in una forra, che condusse vita d'aspra penitenza, che condannò gli abusi dei prepotenti e difese gli umili". Da ciò si evince come congiuntamente, la figura, docile e rigorosa di Francesco di Paola perdura nella popolazione calabrese che ancora ravvisa in Lui il più completo ambasciatore della sua stirpe. Annotava a riguardo, tempo fa, Nicola Misasi, che S. Francesco "vive non solo nel cielo ma anche nella terra, appunto perché dal cuore magnanimo: era naturale che la confidenza in lui continuasse nelle generazioni che si susseguirono". Nella gioiosa cittadina di Montalto Uffugo sono presenti oltre al Monastero e al Santuario, numerosi richiami del grandioso Taumaturgo calabrese tra cui un artisti-

co originale ritratto presente nella Chiesa di S. Francesco facente parte del complesso seminariale degli Ardorini. In merito all'iniziativa della Prima Giornata Provinciale di Spiritualità UCIIM di Montalto Uffugo, programmata per ricordare il Cinquecentenario della morte di S. Francesco e riflettere sul messaggio del Santo. Questa ebbe inizio con una Relazione e avvio della riflessione a cura di Padre Carvelli della Comunità Ardorina su: "Il messaggio di San Francesco nell'attuale contesto educativo" - "La figura del santo nel contesto sociale, a 500 anni dalla sua morte" e si avviò alla conclusione con la Celebrazione Eucaristica, presieduta dall'allora Consulente Regionale UCIIM, Mons. Francesco Milito, oggi Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi, nella Chiesa di S. Francesco. L'idea su cui riflettere fu partecipata ai presenti attraverso l'esposizione, al Consiglio Provinciale da



parte del Presidente, di un profilo della figura del Santo: "San Francesco riformatore silenzioso" - contestatore di se stesso e della società del suo tempo dominata da corruzione ed edonismo. Il contesto, era tra i più pertinenti e le motivazioni fondate. La celebrazione s'è svolta, infatti, nella Chiesa dov'è conservato - un dittico tra i più noti, significativi ed espressivi dell'iconografia minima, che riproduce san Francesco di Assisi e san Francesco di Paola - quest'ultimo, secondo una tradizione di riporto, eseguito ancora vivente il Santo; nell'atmosfera ancora fresca del V Centenario del trapasso del Paolano; in un Comune, a suo tempo centro amministrativo da cui dipendeva il feudo di Paola. L'ospitalità, predisposta dalla locale Comunità dei Padri Ardorini, richiamava altre due figure del vissuto santo del posto e calabrese: il Decano, Servo di Dio don Gaetano Mauro, e la Serva di Dio Suor Elena Aiello, rispettivamente il primo fondatore dei Pii Operai Catechisti Rurali, la secon-

da - conosciuta come 'a monaca santa' - fondatrice delle Suore Minime della Passione, in piena linea, dunque con l'operato e la spiritualità del Fondatore dei Minimi. Se il contesto ha ispirato l'idea, altre motivazioni non sono meno ampie e fondanti. Nessuna delle attuali Province della Calabria, come quella di Cosenza può vantare nel suo territorio una serie di testimonianze uniche per il diretto legame con san Francesco. Anzitutto Paola, patria di origine, con tutti gli ambienti delle origini dei primi sviluppi dell'Ordine, nonché tutti i luoghi limitrofi, direttamente legati alla presenza fisica del Taumaturgo, con un ricordo ancora molto vivo per le testimonianze da lui lasciate nella Diocesi di Cosenza: *Paterno* e *Spezzano della Sila*, in prima linea; *San Marco Argentano*, nel cui convento dei padri francescani minori, Francesco ancora adolescente ha fatto esperienza di formazione religiosa come Novizio; *Rossano*, con il suo centro più importante *Corigliano*, sede del quarto Convento fondato da san Francesco, nel corso di una sua permanenza, e di luoghi della sua residenza orante, penitente, orante e provvidente; *Cassano*, diocesi ultima attraversata nel suo viaggio senza ritorno verso la Francia e che dalla sommità di uno dei suoi monti più alti del massiccio del Pollino avrebbe dato l'ultimo saluto e la benedizione alla sua cara Calabria; *Lungro* - unica eparchia di rito greco cattolico, nei cui paesi forte e diffusa è la devozione nei suoi confronti. Ma, a coronamento e sopra tutto ciò, resta esemplare il rapporto educativo di Padre e Maestro del Vangelo, vissuto da san Francesco verso tutti coloro che l'hanno avvicinato, ritornandosene sempre edificati, all'insegna del motto-programma *Caritas*, sempre e dovunque Carità, tutto fare "per carità". È questa che sta alla base della vita in Dio e della prossimità del sono ai fratelli: una radicalità che rende autentici, cioè veri con se stessi e con gli altri nel dono che supera contingenze e divisioni, condizionamenti di tempi e confronti di minimalismo terreno nella visione dell'Eterno che resta, l'unico. Quanto basta per sostenere i docenti che intendono vivere da cattolici la loro presenza-missione nella scuola, con la protezione, l'aiuto, l'esempio di S. Francesco che per questo lo eleggono Patrono nella Provincia di Cosenza dove operano in quei luoghi benedetti dalla sua presenza. ●

Giornata internazionale di archeologia

struttura, i materiali rinvenuti, i rituali consumati, i reperti faunistici.

La seconda comunicazione è a cura di Neeltje Oome su *Portieri (Cerchiara)*. *Fattoria ellenistica*. Il sito della fattoria ellenistica è stato individuato durante le ricognizioni condotte dal G.I.A. nel 2004, con l'acquisizione di informazioni sulla produzione del vino.

La terza relazione, presentata da Tullio Masneri, ASAS - Associazione per la Storia e l'Archeologia della Sibaritide, ha per tema: *Il culto delle Ninfe nella Sibaritide*. Partendo dalle fonti letterarie (Ateneo, Lico di Reggio, Teocrito) e archeologiche, Masneri mostra come fosse notevole la presenza e diffusione del culto delle Ninfe nella Sibaritide: la Sibaritide è la terra delle Ninfe, che ne interpretano gli aspetti ctoni, in particolare per le grotte e i boschi del Pollino, le sorgenti e i corsi d'acqua della Piana di Sibari. Il culto si estende dal periodo arcaico a quello tardo romano.

Altra relazione della sessione è svolta da Antonio Zumbo dell'Unical: *Note sulla romanizzazione nella Calabria settentrionale*, che riferisce sulla presenza romana nel territorio dell'attuale Ca-

labria ionica settentrionale, posta a cavallo fra i Brutti e la Lucania.

L'ultima comunicazione della sessione ha per tema: *Presenze archeologiche di età romana nel territorio di Alessandria del Carretto* ed è svolto da Maria Veneziano, Carmelo Colelli e Antonio La Rocca.

Per la quarta ed ultima sessione, la prima comunicazione è a cura di Rossella Schiavonea Scavello su *Scoperte archeologiche a San Lorenzo Bellizzi e nei territori contermini tra XVIII e XX secolo*. La sequenza cronologica e la storia degli studi e dei ritrovamenti nel territorio di S. Lorenzo Bellizzi e nei comuni contermini quali Cerchiara di Cal., Civita, Plataci sono ricostruite attraverso le documentazioni d'archivio.

Notevole interesse ha destato la relazione di Vittorio Di Cicco, sul sito di Palmacera e su alcuni ripostigli di asce di bronzo rinvenuti in alcune località del territorio oggetto del Convegno.

Suggestiva e di taglio storico-antropologico la relazione di Antonio La Rocca su *Miti e leggende delle gole del Raganello*: partendo dal punto più impervio ed isolato delle lunghe gole del Raga-

nello, il Passo di Barile, in un mix di descrizione paesaggistica-topografica e racconti tradizionali, sono emerse le storie di 'malefemmine', briganti, tesori, città scomparse, grotte, come quella di Marsilia, apprese dal La Rocca nel suo girovagare tra le montagne per ricerche.

Vincenzo D'Alba ha relazionato su *Esperienze di un archeologo dilettante al fianco di Agostino Miglio*, in cui ha rievocato alcuni momenti salienti della sua collaborazione con l'archeologo Agostino Miglio di Castrovillari. L'ultimo contributo è di Ettore Angiò sui *Primi quarant'anni di attività del Gruppo Speleologico Sparviere fra speleologia e archeologia*: la storia del Gruppo, figlio di Alessandria del C. perché vi è nato, e di S. Lorenzo B. perché vi è stato allevato nella speleologia. Menziona l'attività che, nei quarant'anni della sua storia, il Gruppo ha svolto in supporto alla Soprintendenza Archeologica, ai tanti archeologi e ai gruppi di ricerca, di varie discipline, italiani e stranieri che sono transitati sul territorio del Pollino. A chiusura il relatore afferma con orgoglio che il Gruppo è stato l'artefice della moderna speleologia in Calabria. ●